
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 31 gennaio 1954.

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - **RADIOMESSAGGIO.** — La data della festa di S. Giovanni Bosco, nella quale vi mando gli *Atti del Capitolo* di febbraio, vi porta l'eco delle trasmissioni radiofoniche che quest'anno ci furono concesse non solo per l'Italia, ma anche per oltremare. Certamente molte nostre Case avranno potuto ricevere il saluto cordiale e il messaggio del Rettor Maggiore, compendiato in poche parole, ma ricco di emozione, per l'insolito incontro con tante persone care. Dapprima mi pareva un ardire eccessivo servirmi della Radio, ma poi pensando che ormai è adoperata comunemente e che avrebbe procurato soddisfazione a tutti i nostri Confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli Allievi, ex Allievi e Cooperatori, ne approfittai per commemorare i centenari di quest'anno, così eccezionali e così cari a tutti noi.

2. - **GLORIOSI CENTENARI.** — Anzi voglio pure in questa mia lettera intima ritornare sull'argomento e ricordarvi alcune date del 1854 a nostra comune edificazione.

a) *26 gennaio 1954.* Quattro giovani attorno a Don Bosco nel nuovo edificio, che era stato compiuto nell'ottobre pre-

cedente, nella cameretta che s'incontra per prima entrando a visitare le famose « camerette di Don Bosco ». Tra i documenti delle nostre origini merita una medaglia d'oro la paginetta scritta dal chierico Rua, in stile lapidario, che quest'anno fu esposta all'albo in Casa Madre, e che dice: « La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di Don Bosco: esso Don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua; e ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tale sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio ».

Così nascono le cose grandi che fa il Signore: gli uomini spesso non sanno quali disegni abbia Iddio; ma prestandosi umilmente a compiere le sue sante ispirazioni, diventano esecutori del piano divino di redenzione.

Ed ecco che cosa è ora, a distanza d'un secolo, il nome *Salesiano!* Tutti lo vediamo con santo orgoglio, che il nostro nome è venerato e stimato ben oltre i nostri meriti, perchè coloro che per primi l'hanno portato in tutti gli angoli della terra, con la loro santità, col loro ardimento, col lavoro indefesso, ne hanno fatto un titolo di nobiltà santa, nel corpo della Chiesa Cattolica.

Sentite che cosa disse del Salesiano il Cardinal Spinola, Arcivescovo di Siviglia, di cui è in corso la causa di beatificazione e che comprese a fondo Don Bosco e la sua missione. È un brano del suo opuscolo *Don Bosco y su obra*: « Il Salesiano è l'uomo della abnegazione e dell'umiltà, che vive morto senza saper di esserlo; che fa il bene credendo di non fare nulla; che si sacrifica senza darsene conto e quasi ignorandolo, e che giunto all'ultima ora si stima l'ultimo tra i servitori della Chiesa. Va dove lo mandano; prende le cose e le accetta come gliele danno, e fabbrica il suo nido tra i rami d'un albero frondoso, come sulla pietra più alta di impervia e nuda roccia. Le sue virtù caratteristiche sono non lamentarsi mai, anche se tutto gli è contrario e non scoraggiarsi mai sperando sempre nella Provvidenza.

» Il Salesiano ha qualche cosa dell'energia, dell'attività, dell'altezza e vastità di ideali e dell'incontrastabile fermezza del Gesuita; ha qualche cosa della popolarità del Cappuccino; qualche cosa del raccoglimento e dell'abitudine al lavoro del monaco; infine ha qualche cosa degli Istituti religiosi conosciuti, pur essendo un tipo nuovo » (*M. B.*, XVIII, 641).

È un ritratto che, pur essendo stato scritto nel secolo scorso, se davvero potessimo realizzarlo tutti e dappertutto, ci farebbe molto onore e sarebbe testimonio d'un lavoro immensurabile a pro delle anime. Confrontiamoci con senso di umiltà e di sincerità, per vedere come onoriamo il nostro bel nome con la nostra vita intima e col nostro lavoro.

b) *Il colera del 1854.* Pochi giorni prima che scoppiasse il morbo in Torino, alla vigilia della festa di Maria Assunta in Cielo, compariva all'Oratorio Don Vittorio Alasonatti, col breviario sotto il braccio, e chiedeva a Don Bosco: « Dove devo mettermi a recitare il Breviario? ». Era il primo di una bella schiera di sacerdoti secolari che, attratti dal fascino del Santo e dall'opera sua apostolica, vennero di tempo in tempo a rinforzare le nostre file. Ed era una vocazione provvidenziale, perchè « Don Bosco fin dal 1853 era oppresso da gravi cure, e non poteva più da solo rispondere al bisogno morale e materiale della direzione interna della Casa, che andava assumendo maggiori proporzioni ». E proprio il giorno 15 di agosto Don Alasonatti cominciava la sua missione in Valdocco coll'assistere un coleroso.

Don Bosco aveva predetto il colera nel maggio, ma insieme aveva assicurato i giovani: « Se farete quanto vi dico, sarete tutti salvi da quel flagello ». E diede la ricetta famosa: « Vivere in grazia di Dio, portare al collo la medaglia di Maria SS., recitare la preghiera a S. Luigi, scelto come patrono contro la peste ».

I capi IX, X, XI e XII del 5° volume delle *Memorie Biografiche* narrano le prodezze dei giovani dell'Oratorio, di Don Bosco, di mamma Margherita, il riconoscimento ufficiale delle loro benemerienze ed il prodigioso intervento celeste, che non permise alcuna infezione negli improvvisati inesperti infermieri.

Ed è in questo tempo che s'inserisce la malattia di Giovanni Cagliero, il quale aveva dimostrato coraggio e abilità straordinarie nel curare gli ammalati, ma fu colto da febbri tifoidee che lo tennero a letto per due mesi. La visione di Don Bosco al letto del piccolo infermo è a noi tutti ben nota e venne certamente a confortare Don Bosco della generosità con cui aveva prestato la sua opera di soccorso e accolto nel suo incipiente ospizio decine di orfanelli. Quale sprazzo di luce dovette proiettare nell'avvenire della sua incipiente famiglia la vista della colomba col ramo d'olivo sul capo del piccolo infermo e poi dei selvaggi attorno al letto del piccolo Missionario in atto di implorare da lui soccorso! Era una delle tante « televisioni » di cui fu favorito dal Cielo e che gli diedero coraggio nel suo improbo lavoro. La malattia infatti si concluse con la vestizione clericale, che fissò per sempre la vocazione salesiana ed ecclesiastica del futuro Cardinale.

c) Il Beato Domenico Savio. Ma l'avvenimento di massima importanza di quell'anno benedetto, il dono più bello della Madonna al suo fedel servo, doveva verificarsi nell'ultimo scorcio del 1854, dal 2 ottobre all'8 dicembre. Il giorno del primo incontro col Beato Domenico Savio fu il lunedì dopo la prima domenica d'ottobre. Il colloquio narrato da Don Bosco è un capolavoro d'intuizioni e di rivelazioni d'anima, tanto che il Santo afferma: « Siamo entrati in piena confidenza, egli con me ed io con lui; conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore ».

Dice il nostro Don Caviglia: « Come l'esperto mercante che sente al tocco la qualità del panno, Don Bosco al tocco dell'anima del Savio sente la stoffa del santo: "Eh mi pare che ci sia buona stoffa!" gli dice. E il fanciullo, sveglio nell'ingegno e non meno nello spirito, afferra l'immagine e la segue: "A che può servire questa stoffa?". "A fare un bell'abito da regalare al Signore". E Domenico pronto svolge il pensiero e lo commenta da maestro: "Dunque io sono la stoffa: ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e ne farà un bell'abito pel Signore" ».

Era stato sempre pronto a seguire le divine ispirazioni e ora, all'invito del nuovo maestro di spirito, il fanciullo si apre mente e cuore e si fa guidare docile e sorridente nelle vie di Dio. Gli bastano poche settimane: al 29 d'ottobre entra nell'Oratorio e nel nuovo colloquio le confidenze si accentuano. L'occasione è il cartello con la scritta: *Da mihi animas caetera tolle*, e il ragazzo l'intende subito per sè: « Ho capito: qui non si fa negozio di danaro, ma negozio di anime. Ho capito: spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio ».

Alla fine di novembre l'impegno straordinario per fare a perfezione la Novena in preparazione alla festa e alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS., la confessione generale e la rinnovazione fervente dei propositi della prima Comunione svelano a Don Bosco, espertissimo conoscitore di anime, l'eccezionale virtù del fanciullo come in una visione di cielo, punto dissimile da quella che gli aveva svelato l'avvenire del giovane Cagliero. Riconosce nel piccolo Domenico un'anima angelica privilegiata e lo segue attento, con cuore di padre e di santo, grato a Maria SS. del nuovo dono col quale Ella si degnò di confortarlo nello spinoso pergolato che deve percorrere.

d) S. Maria Domenica Mazzarello. Oh, la dolce sorpresa da me provata in questi giorni, quando leggendo alcune pagine della biografia della Santa, per preparare una conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice, m'incontrai nuovamente in questa data a noi tanto cara: 8 dicembre 1854. Anche la giovane diciassettenne di Mornese ebbe in quel giorno una grazia singolare, che s'inserisce tra le tante provvidenziali coincidenze della sua vita. Fu in quella occasione che Don Pestarino formò il primo nucleo della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, il cui regolamento, riveduto e corretto dal teologo Giuseppe Frassinetti di Genova, due anni dopo diffuse l'Unione in tutta Italia.

Tra le prime cinque aggregate e la più fervorosa era stata la nostra futura Santa.

Si sono dunque uniti nel culto alla Vergine Immacolata in quell'8 dicembre 1854 attorno a Don Bosco, il Beato Dome-

nico Savio e il Venerabile Don Rua, e da lungi, a Mornese, ma col medesimo fervore, anche la giovane santa Maria Mazzarello.

3. - LA CAUSA DEL BEATO DOMENICO SAVIO. — Mi pare doveroso informarvi ufficialmente della posizione attuale della Causa di Canonizzazione del nostro piccolo Santo. I giornali hanno annunciata prossima la canonizzazione di Domenico Savio e le hanno persino assegnato la data. Ma l'esame dei miracoli essendo ancora in corso, non possiamo fare previsioni nè progetti di sorta; perciò continuiamo a moltiplicare le nostre preghiere, affinchè i vari esami e consulti, che sono a farsi sui due miracoli presentati per la Canonizzazione, abbiano esito favorevole. State tranquilli, che appena sia possibile annunciarvi la lieta novella e il programma generale delle feste, non mancheremo di farlo, con quella sollecitudine che i mezzi moderni di comunicazione ci permetteranno. Intanto preghiamo e facciamo pregare la Vergine Immacolata Ausiliatrice, che si compiaccia di glorificare quel suo figliuolo, che cent'anni fa Le presentò in omaggio uno dei fiori più profumati di quel giorno di gloria.

4. - NOSTRA CONSACRAZIONE ALLA VERGINE IMMACOLATA. — Parecchi Confratelli e recentemente i rev.mi Ispettori d'Italia riuniti a convegno a Torino hanno presentato ai Superiori il voto che in giornata opportuna i Confratelli, le Case, gli Ex allievi e i Cooperatori fossero invitati a unirsi in ispirito coi Superiori di Torino, per consacrare tutta la Famiglia Salesiana concordemente e solennemente al SS. Cuore Immacolato di Maria.

Probabilmente lo stesso Sommo Pontefice ci ha pensato e a suo tempo renderà noto il suo pensiero sul medesimo argomento. Allora la cosa più bella sarà unirci a Lui, Vicario di Gesù Cristo, e a tutte le Gerarchie ecclesiastiche in quest'atto di omaggio e di offerta alla Vergine SS. Per noi la data più bella sarà l'8 dicembre 1954.

Tuttavia in attesa di quanto penserà di fare il Sommo Pontefice, sono certo d'interpretare il vostro pensiero inviando appunto a Lui una petizione, a nome di tutta la nostra Fa-

miglia, per invocare tale consacrazione e assicurargli il nostro impegno per celebrare l'Anno Mariano col massimo fervore. Mentre qui all'Oratorio ci prepariamo a celebrare solennemente la data dell'11 febbraio con un discorso, che sarà tenuto da S. E. Mons. Vincenzo Gilla-Gremigni, Vescovo di Novara, e con cori classici dei nostri Teologi del Pontificio Ateneo Salesiano, mi è caro chiudere queste brevi notizie salutandovi e inviandovi la benedizione più ampia del nostro caro Padre e della Vergine SS. Immacolata Ausiliatrice.

Vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

AVVISO IMPORTANTE

**DATI STATISTICI
E RELAZIONE DA PREPARARE NEL 1954**

In questi anni di centenari e celebrazioni solenni credo che sarà utile raccogliere per i Bollettini e per i giornalotti una statistica che ci dia:

- 1) *il numero degli allievi passati nelle singole Case dal loro inizio al 1954;*
- 2) *il numero delle vocazioni salesiane, al clero secolare e ad altre famiglie religiose;*
- 3) *il nome delle personalità più insigni che ci hanno onorato e si onorano del titolo di ex-allievi.*

I Rev.mi Ispettori favoriscano raccogliere questi dati per l'Archivio loro e per i nostri uffici centrali; inoltre ci facciano un'ampia relazione delle manifestazioni più solenni delle Case e dell'Ispettorìa, che avranno luogo nel corso di questo Anno Mariano.